



## *Tutto può succedere a Buenos Aires. Qui, dove si mescolano passione latina e opulenza europea, ci si perde tra storie di carta e antiche magie*

**N**ella prima scena di *Mi obra maestra* (in italiano *Il mio capolavoro*), il film di Gastón Duprat uscito nel 2018, uno dei personaggi fa la seguente constatazione: “Buenos Aires è la migliore città del mondo, ma paradossalmente può anche essere la peggiore. È questo contrasto a renderla così seducente. Un'altra cosa che colpisce di questa città sono le persone... La presunzione e la follia di Buenos Aires la rendono assolutamente unica. Qualcuno ha detto che è la capitale di un impero mai esistito. Ha un po' della raffinatezza delle capitali europee, ma con la giusta e necessaria dose di decadenza; ed è proprio questo a fare sì che non abbia la bellezza stucchevole di Parigi. Buenos Aires è caotica, imprevedibile, crudele, contraddittoria, ma sono questi difetti a far respirare la città. Tutto può succedere a Buenos Aires”. Insomma, è uno di quei posti che riassumono in sé l'incredibile varietà culturale, artistica, storica e gastronomica non solo dell'intera Argentina, ma anche di una buona parte dell'Europa, perché, appunto, in questa città si mescola la passione latina con l'opulenza europea.

L'ho vissuta in tanti modi, come bambino, come studente, come lavoratore, come migrante che ritorna dopo anni ai luoghi della sua infanzia e li trova completamente cambiati. Come dice Borges in una del-

le sue poesie più belle su Buenos Aires: “Qui i miei passi / ordiscono il loro incalcolabile labirinto”. L'ho anche cercata in tanti modi, nella vita notturna (non è un luogo comune affermare che Buenos Aires non dorme mai), nei parchi del quartiere Palermo, nelle biblioteche, nei patios di San Telmo o camminando lungo la Costanera per guardare l'alba sul Río de la Plata. Ho sempre amato la sua diversità culturale. Per un periodo sono stato un assiduo frequentatore del cinema Cosmos, dove negli anni Settanta e Ottanta proiettavano dalla mattina alla sera, e questa è una delle diversità a cui mi riferisco, quasi esclusivamente film dell'Europa dell'Est, compreso tutto il ciclo sovietico (attualmente il cinema è stato acquistato dall'Uba, l'Università di Buenos Aires, ma continua ad avere un'ottima programmazione).

Per molto tempo, quando andavo in città, prendevo il treno San Martín nel mio quartiere e dopo mezz'ora circa arrivavo alla grande stazione di Retiro, la più transitata dopo quella di Constitución. Se non andavo di fretta attraversavo la vecchia piazza Britannica, dove si trova la Torre degli inglesi e da lì, superavo avenida Del Libertador per giungere a Plaza San Martín. In questa piazza ci sono due cose che visito ogni volta: il grande ombù, che si trova in cima (era il mio albero prediletto da ▶



bambino), e il monumento ai caduti della Guerra delle Malvinas, eretto in onore dei morti. Poi prendevo la pedonale Florida, una delle strade più commerciali della città, un tempo strapiena di cinema, fino a raggiungere la famosa avenida Corrientes. Ancora oggi mi piace perdersi per le librerie che affollano questa strada, la stessa in cui, racconta Umberto Eco, “curiosando sui banchi di un piccolo libraio antiquario di Corrientes, non lontano dal più insigne Patio del Tango di quella grande strada, mi capitò tra le mani la versione castigliana di un libretto...”. A Buenos Aires ci sono tantissime librerie, alcune famose e stucchevoli come El Ateneo Grand Splendid, su avenida Santa Fe, nel quartiere della Recoleta, dove si trovava il teatro Grand Splendid, di cui fu conservata l'architettura originale (una quindicina di anni fa il *The Guardian* l'aveva considerata la seconda libreria più bella al mondo) o Libros del Pasaje, situata su strada Thames, nel borghese quartiere di Palermo. Io ne preferisco altre, più raccolte, come Eterna Cadencia, in calle Honduras, anche questa nel quartiere di Palermo. Ci sono molte cose che mi colpiscono ogni volta che torno. Una di queste sono i bar. A Buenos Aires basta entrare in qualsiasi bar per capire che sono concepiti per far restare a lungo gli avventori e non per consumare e basta. Il mio primo editore argentino svolgeva una parte del lavoro nel bar La orquidea, all'angolo di avenida Corrientes y Acuña de Figueroa, nel quartiere Almagro. Un bar de barrio, ma elegante e caratteristico. Si sedeva accanto a una delle finestre e restava a lavorare lì l'intera mattinata.

Ognuno si ritaglia e si costruisce la propria città, come un personag-

gio letterario. Nel mio itinerario ideale non potrebbero mancare la Plaza de Mayo, che è il centro politico, sociale e simbolico di Buenos Aires, circondata dalla Casa Rosada, il Cabildo e la cattedrale (è su questa piazza che si sono date appuntamento Las madres de Plaza de Mayo per la prima volta, il 30 aprile 1977); l'Esma (Escuela de Mecánica de la Armada), che nei tempi del regime è stato il più grande centro di detenzione illegale e tortura, ora trasformato in un museo per la memoria dei crimini della dittatura, la promozione e la difesa dei diritti umani; il Malba (Museo d'Arte Latinoamericana di Buenos Aires); Plaza Dorrego, che è una delle più antiche. Ma la Buenos Aires che amo e che ho sempre amato, sarà che sono nato lì vicino, è quella del Delta del Paraná: un labirinto di piccoli fiumi e di isole immerse nel verde fitto della vegetazione. Si trova a una ventina di chilometri dalla città ed è un luogo magico, raccontato molto bene in un libro di Haroldo Conti, dal titolo *Sudeste*. Lo hanno narrato anche Sarmiento, Leopoldo Lugones - morto suicida proprio lì, in un hotel chiamato El tropezón, ingerendo una miscela fatale di cianuro e whisky - Roberto Arlt, Ricardo Piglia, César Aira. Il cinema e la letteratura hanno trovato in questo luogo un proprio immaginario, perché il Delta rappresenta anche un rifugio, una fuga, un luogo che rende possibile una nuova esistenza, un luogo dove morire. ■

*Sopra, il centro finanziario di Buenos Aires. Nella pagina precedente, una donna si esibisce alla Feria di San Telmo. In apertura, dietro le quinte del Teatro Colón. L'autore, scrittore, è nato a Buenos Aires. Il suo ultimo libro è Verde Eldorado (Nutrimenti, 176 pagine, 17 euro).*